

VareseNews

Emergency, la medicina solidale ospite della Festa Democratica

Pubblicato: Mercoledì 21 Luglio 2010



Generosi, coraggiosi, capaci, intraprendenti. I **medici e i volontari di Emergency** si meritano davvero un'infinità di benemerenzza. Ma l'aggettivo che rende meglio l'idea e la peculiarità del loro lavoro è senza dubbio "**scomodi**". Non sempre, non dovunque, ma sicuramente spesso e **soprattutto in Afghanistan**.

Il dottor **Paolo Grosso** lo sa bene, ci sono posti dove **curare e fare del bene** è la cosa che più di ogni altra irrita chi muove i fili della guerra e del potere, «soprattutto se non guardi in faccia il ferito che ti chiede aiuto».

Il dottor Grosso, dirigente all'ospedale di Monza, è uno dei dottori che prestano servizio nell'associazione di **Gino Strada**. È stato in **Cambogia, Sierra Leone, Darfur, Iraq e Afghanistan**, ha curato uomini e donne in ogni condizione, di povertà e di guerra. Spesso si presta anche a raccontare, in interviste o incontri pubblici, chi è e cosa fa Emergency, l'Ong che grazie alla generosità di chi contribuisce al suo sostentamento, cura malati in ogni angolo del mondo, laddove – naturalmente – la miseria e la disperazione impediscono ogni altro tentativo di attività medica.

«Emergency ha una sua filosofia – spiega Paolo Grosso, che **sabato 24 luglio alle ore 21 sarà**



ospite della Festa Democratica alla Schiranna per un incontro pubblico con il giornalista del Tg3 Paolo Pardini – le cure devono essere offerte gratuitamente e a tutti, che siano donne, bambini, **soldati o talebani**. Nei nostri ospedali non si chiede la carta d'identità, l'unica discriminante è se una persona ha o meno bisogno d'aiuto».

Emergency ha molto delicatezza anche nei suoi modi d'intervento, «tutte le nostre missioni – spiega il dottor Grosso – sono legate al rispetto delle culture locali, vengono calate nel territorio che ci ospita». Accade anche che Emergency diventi un ospite non gradito, in Afghanistan è avvenuto esattamente questo. «A **Lashkar Gah** l'ospedale di Emergency era **l'unica possibilità che gli abitanti avevano di curarsi**, lì si faceva la migliore medicina che era possibile fare in un contesto di guerra come quello. Ma non eravamo graditi, non ci voleva il governo e non ci volevano nemmeno i servizi segreti e le forze degli altri paesi. Ancora la magistratura afghana non è riuscita a spiegarci perché sono stati rapiti i nostri

collaboratori, cosa sia veramente successo in quei drammatici giorni. Ora l'ospedale è chiuso, stiamo aspettando delle risposte. Lì non ci volevano, eravamo testimoni di una guerra che faceva vittime e feriti anche tra donne e bambini»

Gli ospedali di Gino Strada non curano soltanto ma fanno molto di più, «i nostri ospedali **ridanno la dignità del lavoro** in territori dove lavoro e istruzione non ce ne sono – spiega Grosso – il nostro obiettivo non è costruire ospedali e gestirli in eterno, ma creare delle strutture e trasmettere delle conoscenze. Noi vogliamo affidare gli ospedali alla popolazione. Noi creiamo un indotto, diamo una nuova speranza e spesso favoriamo la collaborazione tra governanti che non si sarebbero mai nemmeno parlati, come è successo in sudan dove abbiamo aperto un centro di cardio-chirurgia a Karthoum che ha permesso un tavolo comune con realtà in conflitto da anni».

Il dottore sarà ospite sabato 24 alla festa della Schiranna, dove tutti questi argomenti saranno approfonditi e potranno essere soddisfatte le curiosità dle pubblico.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it